Anno XXXIV. - N. 107. Sabbato 7 Maggio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. —
Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75.
Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono.
L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

L' Internazionale in Italia

Il periodico la *Révolution Sociale* di Parigi pubblicava il 18 marzo 1881 un *manifesto ai rivoluzionari de' due mondi*, consacrato alla celebrazione dell' anniversario X della *Comune Parigina*.

Questo manifesto, tradotto in cattivo italiano, fu tirato a parte clandestinamente in questi giorni e diffuso per tutta la penisola nostra.

Fra le tante corbellerie proclamate dalla Redazione della *Rivoluzione Sociale* traluce il dilemma peregrino che, in opinione della Internazionale, si affaccia alla società civile — e cioè: il *gesuitismo* o la *rivoluzione*, le due forze, in altri termini, che sorgono l' una contro l' altra armata, e destinate a conquidersi scambievolmente in un singolare certame fino a tanto che non rimarrà di loro che le singole... code, reliquie inestimabili di una lotta titanica tra il passato e.... l' avvenire!

Il *suffragio universale*, questa *revalenta arabica* degli evoluzionisti, è qualificata dagli anarchici: *la più grande mistificazione del secolo*, con numeroso scandalo e disperato dolore della pitonessa lendinarese assisa sul tripode della *Lega della democrazia*.

Il manifesto rivoluzionario conchiude con questo appello *ai rivoluzionarii de' due mondi*: « Di fronte alla « coalizione di tutte le forze borghesi « fa d' uopo contrapporre la coalizione « di tutte le forze rivoluzionarie e ri- « stabilire l' *Associazione internazionale de' lavoratori*. È a tale scopo, « o compagni, che noi convochiamo « tutti al Congresso Internazionale « Socialista-rivoluzionario che avrà « luogo a Londra il 14 luglio 1881 « col seguente ordine del giorno:

« *Ricostituzione dell' Associazione* « *Internazionale dei Lavoratori.* »

Poi segue l' elenco de' corrispondenti per la Germania, l' America, l' Inghilterra, l' Austria, il Belgio, la Spagna, la Francia, l' Olanda, l' Italia, la Russia e la Svizzera.

Per l' Italia, il corrispondente è il signor Carlo Cafiero residente a Lugano: un ricco borghese di Barletta che ha dato fondo in un decennio al suo patrimonio in tante speculazioni demagogiche, una più arrischiata dell' altra, talvolta lasciandosi cogliere in flagrante perduellione, tal' altra riparando all' estero.

A Londra, dunque, si porrà sul tappeto la necessità della riorganizzazione della setta in tutti i paesi dei due mondi; e fra tre mesi sapremo come avranno adempiuto al loro mandato i delegati italiani.

E' sembrava che al *Comizio dei Comizi* tenutosi a Roma non è guari avessero, i capi-setta, gettato la base d' una formidabile alleanza offensiva e difensiva.

Si asseverava qualmente gli evoluzionisti avessero escogitato una specie di *modus vivendi* cogl' impazienti e i violenti della Internazionale e del mazzinianesimo, i cui termini precipui stabilivano la solidarietà tra le varie gradazioni della democrazia militante non solo nella propaganda ma eziandio nella lotta, quando gli anarchici o i mazziniani ravvisassero opportuno di ricorrere alla violenza per abbattere il nemico comune — cioè la monarchia, che è l'attuale ordine di cose si bene tutelato dalla banda sinistra imperante.

Vedremo se al Congresso di Londra l' *entente cordiale* di Roma avrà la sanzione solenne dell' Areopago, o se invece sarà sollevata qualche eccezione intorno all' esercizio dell' autonomia nazionale degli anarchici italiani. Imperocchè se la democrazia come partito è concorde nel riconoscere la necessità suprema di farla finita con le instituzioni monarchiche, le varie fazioni che lo compongono dissentono seriamente nella scelta de' mezzi per giungere alla meta.

Oltracciò è mestieri por mente a questo: che se la democrazia parlamentare preferisce far morire la monarchia a colpi di spillo, cioè irrugginendone il meccanismo — se i federalisti appoggiano codesto processo evolutivo tendente a dissolvere le instituzioni vigenti, parlamentari ed evoluzionisti possono trovare il loro tornaconto nell' allearsi più o meno palesemente coi mazziniani a seconda che la cooperazione di questi può agevolare più o meno il loro lavorio.

Ma tra i fautori della evoluzione e della rivoluzione mazziniarda e gli anarchici internazionalisti l' abisso è immensurabile: questi non si acconcerebbero neppure alla formula del federalismo, che eglino rèputano istituzione non meno *borghese* del monarcato e della repubblica amabile o mazzinarda.

Comunque, alleata o no alle altre fazioni della democrazia, la Internazionale in Italia — che ne è la degradazione estrema — non ha nè mezzi, nè audaci uomini d'azione, nè pensatori illuminati: il perchè della nessuna influenza della setta tra le moltitudini, a malgrado d'una propaganda intermittente che non approda che a spingere apostoli e seguaci su la via dell'agitazione impotente e quindi ridicola, oppure su quella del delitto, come avviene interpolatamente e a seconda del loro grado di coltura e del coraggio individuale.

Fer esempio: a Firenze si scagliano bombe; ad Abano, invece, si favella del bel tempo e si declamano inni al libero... amore!

La stampa anarchica è in mano di tre o quattro agitatori senza seguito e senza lettori.

Andrea Costa ha fondato l' *Avanti* testè ghermito prudentemente dal R. Fisco; Enrico Bignami declama su la *Plebe*; Arturo Ceretti fa della retorica patetica nella *Nuova Favilla*.

Ma anche tra loro vi ha ognora profonda discrepanza di vedute: inoltre agli occhi de' gregari, i Bignami e i Costa non sono in odore di cospiratori molto ortodossi. Anzi il Costa dovette non è guari difendersi alla meglio dall' accusa gravissima di tendenze socialistiche *borghesi*, cioè cattedratiche ed evoluzioniste.

Egli è che le masse non sono punto con gli anarchici della Internazionale le cui promesse di abbondanza fanno sorridere perfino il più misero de' proletari.

Le masse non simpatizzano neppure co' ciarlatani della democrazia parlamentare e parolaia, nè credono alle fiabe degli evoluzionisti e al *verbo* de' mazziniardi intransigenti.

Le classi diseredate — sgabello ambito dagli affaristi e dagli ambiziosi — hanno mestieri di credere in Dio e di avere ogni giorno il desinare in remunerazione del loro onesto lavoro.

Tutto il resto che si grida, si predica e si scrive è orpello della falsa democrazia, dovunque e comunque essa si agiti. D' A.....

L'Inaugurazione dell'Esposizione Nazionale

Milano 6.

Sino dalle 9 del mattino ieri sui gradini del Duomo, nella piazza e lungo tutte le vie onde doveva passare il corteo reale, una folla numerosa, immensa si stipava, desiderosa di salutare il Re e la Regina nostra e tutta la Famiglia Reale.

A poco a poco passavano con le bande in testa, i diversi reggimenti di cavalleria, bersaglieri e fanteria, e tre brigate d'artiglieria, che dovevano far alla nelle strade da cui doveva passare il corteo.

Balconi, finestre, abbaini erano gremiti di gente; per le vie vedevi interrotta quà e là la circolazione, tanto era il movimento di cocchi signorili e di carrozze pubbliche che attraversavano in ogni senso la città.

Diciamolo subito, a far sì che nessun disordine accadesse, più ancora che le disposizioni date dalle Autorità, giovarono la buona volontà, l' educazione e il desiderio in tutto il popolo nostro che le cose procedessero con ordine. A far sì che queste buone qualità avessero il sopravvento influì anche il tempo, che, imbronciatosi verso alle otto, divenne più tardi, se non splendido, tale almeno da lasciare sperare che la si sarebbe compiuta senza pioggia.

Le carrozze di Corte uscirono dal Palazzo alle 11 3|4, accolte, appena fuori dalla porta, da un ondeggiamento generale della popolazione affollata, che cominciò ad applaudire il Re e la Regina, i quali erano nella seconda carrozza col Principe di Napoli e il Duca d' Aosta.

Come dal Palazzo reale alla via del Senato era tutto una doppia siepe di teste umane, così dalla Piazza del Duomo all' ingresso dei boschetti fu come un coro di evviva, che si sus seguivano sempre caldi, entusiastici, clamorosi, a cui si univano, coll' agitar dei fazzoletti e cogli applausi, le signore stipate alle finestre e nei balconi di tutte le case.

Fu uno spettacolo veramente imponente e che rallegrava il cuore di tutti gli italiani, il vedere come tanto nei momenti di gioia che in quelli della sventura il popolo e la Dinastia siano sempre uniti in un solo pensiero, questa cercando che le idee e i progetti del primo abbiano solenne esecuzione nel nome di essa, il popolo, grato a Casa Savoia, che fa sue le gioie e le feste della Nazione.

Era il saluto di tutti i cittadini al primo Cittadino d' Italia, di tutte le madri alla Regina delle madri; di tutti i figliuoli al principe che porta un nome che essi hanno imparato dai loro genitori a venerare e a tenere scolpito nel cuore.

A mezzogiorno, le Loro Maestà il Re e la Regina, accompagnati dalle Loro Altezze il principe di Napoli, il duca di Aosta, la duchessa di Genova il principe di Carignano dalle rispettive Case militari e civili, dai rappresentanti del Senato e della Camera, e da tutte le autorità civili e militari, hanno inaugurata solennemente l' Esposizione Nazionale.

Il ministero era rappresentato dall' onor. Cairoli, presidente del Consiglio, e dall' on. Miceli, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il sindaco conte Bellinzaghi, presidente onorario del Comitato ordinatore dell' Esposizione, e il cav. Maccia, presidente effettivo, hanno pronunziato i discorsi inaugurali, ai quali ha risposto il ministro Miceli, dichiarando aperta ufficialmente l' Esposizione.

Presso la porta principale che dà accesso ai locali della Mostra, era stato per questa circostanza alzato un trono, sul quale le Loro Maestà hanno preso posto durante la cerimonia dell' inaugurazione.

Compiuta questa, le Loro Maestà hanno visitate alcune gallerie dell' Esposizione, recandosi poscia a riposo nell' appartamento appositamente preparato alla Villa Reale.

Alla cerimonia ha preso parte una folla immensa di milanesi e forestieri venuti dalle varie provincie.

Le Loro Maestà hanno ricevuto dalla popolazione accalcata le più entusiastiche acclamazioni.

La città è in festa.

INTERESSI PROVINCIALI

Ferrovia Cento - San Pietro in Casale

(Cont. e fine Vedi NN. 105 e 106)

VII.

Qui dovremmo parlare dell'*esercizio* della ferrovia economica che è il punto più nero, lo scoglio più terribile di questa malaugurata combinazione: ma il tempo e lo spazio ci manca, e lascieremo che alla parsimonia delle nostre parole supplisca il buon senso di chi avrà la pazienza di leggerle.

Recheremo solo due esempi. 1° La *Modena-Mantova*. — Essa ha 61 chilometri di percorrenza, non è autonoma, e quindi concorre in quote relativamente minime nelle spese generali della gran rete di cui fa parte; attraversa una ricca e fertile regione; congiunge due delle zone più popolose e commerciali; ha tutto il transito internazionale dal Brennero alla Italia centrale e media, e malgrado tutto ciò, fin qui fu perdente, e perde ancora. — 2° La *Castel Bolognese-Ravenna*; percorre la zona più ricca e popolosa della Romagna; da un lato si stacca da una linea primaria, dall' altro mette ad una grossa città e ad un porto di mare; tocca città come Lugo, e Bagnacavallo; non sopporta che in quota minima le spese generali della gran rete delle Meridionali, ed è perdente!... — I nostri 11 chilometri, che da un capo hanno un piccolo paese ed un territorio sfruttato da altre ferrovie, e mettono dall'altro ad una borgata nascente; che nel loro maggior percorso attraversano lande senza gente; e che han tutte le spese d'un impianto indipendente e d'una amministrazione autonoma, questi poveri 11 chilometri non dovranno perdere?....

Dunque, sacrifizi incomportabili pel primo fondo; sacrifizi ulteriori per gli addizionali; perdita nell' esercizio!....

E tutto questo a quale effetto?

Per avere un *tramway*, per aver anche *meno*, essendo molto preferibile il *tramway* vero al *tramway* mascherato da ferrovia.

VIII.

E tanto è vero che non vi e differenza fra *tramway* e *ferrovia economica*, o *ferrovia a scartamento ridotto*, che essendosene lungamente discorso in Parlamento in una non lontana occasione, il ministro dei lavori pubblici l'onorevole Baccarini, ebbe a dichiarare che la sola caratteristica per cui si distinguono le due forme di ferrovia è, che l'una ha *sede propria* e l'altra cammina sulle strade ordinarie. — Bella differenza in verità!

Noi invece affermiamo che ve ne sono altre di queste caratteristiche, e in ciò siamo d'accordo con uno dei più competenti scrittori di cose ferroviarie, il Gabelli, il quale dava del *tramway a vapore* questa eccentrica, ma esatta definizione. — *I tramway sono ferrovie che si sottraggono alla legge dei lavori pubblici ed all'obbligo di contribuire alle spese dello Stato.* — In ogni altro loro effetto sono perfettamente uguali alle altre ferrovie e ne rendono tutti i servizi.

Ed è così. — Infatti abbiamo in Italia *tramway* a sezioni di metri 0,80, di metri 0,90, di metri 1, e perfino di metri 1,20 come è quello da Roma a Tivoli che ha potenza di macchine e materiale da trasporto uguale e migliore delle ferrovie ordinarie. Quel materiale può circolare in tutta la rete del regno. Un *tramway* di questo genere fatto fra Cento e San Pietro toglierebbe tutti gli incomodi, i disagi, gli inconvenienti dei trasbordi, e darebbe tutti i risultati utili di una ferrovia ordinaria, potendo egregiamente raccordarsi alla linea Bologna-Ferrara.

Ma vi sono altre notevolissime differenze e tutte in vantaggio del *tramway*. — Eccone qualcuna. — Il *tramway* che realmente porta il suo proprio nome, e non si camuffa a parole da ferrovia, non è soggetto ad alcuna tassa, è libero di far le corse che gli fanno comodo, di stabilire i propri orari e di mutarli. In un giorno di fiera, p. es., se il concorso lo richiede, fa 4, 6, 8 corse; ne fa 1, nessuna, se non ha niente da trasportare. Nel *tramway* non vi è privilegio di gratuità per militari, per impiegati, per servizio postale. Chi l'adopera lo paga. Il suo personale, l'amministrazione del *tramway* se lo sceglie da sè e se lo governa a suo buon grado: esso dipende esclusivamente da una autorità che risiede in luogo, che deve coi propri occhi, che dispone da sè senza bisogno di tutti i giri e le lungaggini di una burocrazia pedante, e senza il formalismo di congegni impossibili ed assurdi.

Lo stesso *tramway* invece, quando è camuffato da ferrovia, e sol per questo deve sempre correre con quel dato numero di pezzi anche vuoti, come spesso ci avvenne di vedere su diverse linee, e specialmente lungo il mare Jonio, non può costruirsi che col beneplacito del Governo e sulle prescrizioni di esso; è soggetto ad una infinità di tasse, è sorvegliato e più spesso vessato dagli agenti governativi; è vincolato in ogni suo movimento, nel numero delle corse, negli orari, nella tariffa, nelle più minute particolarità.

Ma infine vi è una ultima e suprema differenza, tutta particolare al caso nostro, incomparabilmente più apprezzabile di tutte le altre, e proprio determinata dalla parola *tramway* in confronto coll'altra *ferrovia economica*, ed è che, se alla stessa stessissima cosa, che dà lo stesso ed identico effetto noi diamo il nome di *ferrovia economica*, spendiamo una enormità e roviniamo le nostre amministrazioni. Se invece ci adattiamo a darle il suo vero e proprio nome, *tramway*, possiamo ottenere di non spendere un centesimo. Questo, che sembra un paradosso, è una verità facilissima a dimostrarsi, ed eccoci alla prova.

IX.

La provincia di Ferrara, che per ragioni che qui non è il caso di discutere, volle gettarsi fino al collo nel pelago delle imprese ferroviarie, dopo essersi impegnata per una somma ingente alla costruzione della Ferrara-Ravenna, per motivi di equità distributiva s'è trovata nella necessità di dover dare una comunicazione ferroviaria alle principali zone del suo territorio, e ciò a mezzo di *tramway a vapore*.

Cominciò colla linea da *Ferrara a Codigoro*, che è un centro di popolazione dell'avvenire, e proseguì con altre linee che volgono a paesi che son veri e reali centri di popolazione del presente, come *Pontelagoscuro*, *Copparo*, *Bondeno*, *Comacchio*, *Cento*, *Finale Emilia*, ecc.

Naturalmente la meno produttiva di queste linee deve essere la *Ferrara-Codigoro*, eppure la provincia ha trovato chi ha assunto di costruirla ed esercitarla per 60 anni, dietro un premio kilometrico annuo di lire 390.

Ciò vuol dire che il *tramway* Codigoro-Ferrara che offre i minori vantaggi in confronto di tutti gli altri, non costa alla provincia per costruirlo ed esercitarlo che la meschina somma di lire 7,800 a kilometro in capitale e per una sola volta.

Ora se con così lieve sacrifizio si è potuto combinare il *tramway* di Codigoro che ha davanti a sè, almeno per adesso, così poche e problematiche risorse, con quanto meno non si faranno gli altri, quello specialmente per *Cento e Copparo* che ne han *tante e positive?*

Quanto ancor meno poi dovrebbe spendere la provincia facendo essa una linea di *tramway* da Cento a S. Pietro in Casale, sulla quale i fautori della ferrovia *economica* dicono che vi sarà tanto traffico da poter alimentare una *ferrovia ordinaria?*

Un *tramway* dunque da Cento a S. Pietro si dovrebbe trovare chi lo costruisse per nulla, anzi si dovrebbe chiederne un premio a corrispettivo della concessione.

Ma facciamo la più dura ipotesi, quella che le condizioni commerciali della linea da Cento a S. Pietro sieno uguali a quelle della linea di Codigoro, e allora per ottenervi la costruzione e l'esercizio d'un *tramway* dovrebbe darsi il corrispettivo dato per Codigoro, cioè lire 390 a kilometro ad anno per 60 anni, o lire 7,800 a kilometro per una sol volta di capitale, ed in complesso, essendo la linea di kilometri 11, lire 85,500 di capitale in tutto e per una sol volta.

Dunque il *tramwag* (uguale e migliore della ferrovia economica) da Cento a San Pietro non potrebbe costare alla provincia di Ferrara più di lire 85,500.

Ma mettiamo che ne occorressero 100,000, per farlo a sezione più larga; 150,000 per farlo come quello di Tivoli, cioè a scartamento ordinario; volete che la provincia si rifiutasse, qualora il comune di Cento e quel di Pieve glielo chiedessero, essa che sol per la quota prima di concorso della ferrovia economica deve improntarne subito 630,000? E che sa che non si starà lì, ma che vi sarà ben altro filo da torcere per gli addizionali, e per l'esercizio?... Ma vi ringrazierà la provincia di Ferrara per la vostra vantaggiosa proposta, essa che non ha altro scopo che di rendere soddisfatti i voti dei Centesi, e vi dichiarerà benemeriti delle finanze provinciali! Altrettanto faranno Pieve e San Pietro potendosi esonerare dai loro impegni.

X.

Si obbietta che facendo il *tramway* si perdono i 6|10 che darebbe lo Stato. - Sia. - Ma anche coi 6|10, che verranno se e come Dio vorrà, quanto spendiamo noi assuntori? Anche avuti i 6|10 facendo la ferrovia spenderemmo sempre il triplo, il quadruplo, più, di quel che costerebbe la sola costruzione del *tramway*, senza considerarne l'esercizio. — Ma poi questa obbiezione riguarderebbe la provincia che dovrebbe essa sola a sue spese far il *tramway*. Non riguarda i comuni, i quali nella nostra ipotesi non dovrebbero metter fuori un centesimo. — Ma, proseguono, gli oppositori: le strade sulle quali collochereste il *tramway* non sono nostre. — È vero. — Ve ne hanno due: la provinciale che fu costruita al solo ed unico oggetto di dare a Cento ed a Pieve un accesso diretto alla stazione di San Pietro; e l'antica strada comunale così detta *Asia*, sensibilmente più breve dell'altra. Tutte e due, possono egregiamente convenire pel *tramway*. Ora si può metter pegno che o l'una o l'altra qual meglio ci piacesse, il comune di San Pietro o la provincia di Bologna la cederebbe alla prima richiesta.

Già la strada provinciale, fatta la ferrovia non servirebbe più a nulla. Chi ci vediamo oggi infatti? Nient'altro che passeggieri e merci che vanno da Cento e Pieve a San Pietro o viceversa. Fatta la ferrovia, tutto questo movimento sparirebbe, e la strada rimarrebbe un fuor d'opera.

Altra difficoltà — Il ponte sul Reno non reggerebbe al peso di un convoglio. Non lo crediamo. Il ponte sul Reno è un manufatto magnifico che ha quasi settanta anni di esistenza è chè e là come se fosse stato fatto ieri. I suoi piloni checchè se ne dica sono solidissimi, le sue arcate hanno contrafforti incrollabili. D'altronde i nostri convogli non possono poi esser gran cosa, e quindi non è giustificabile un dubbio qualunque intorno ad esso. Ma in ogni peggior caso che male vi sarebbe a rinforzarlo?

Le rampe son troppo ardite! — Ma si possono facilmente correggere e con pochissima spesa.

Insomma tutte queste obbiezioni ed ogni altra immaginabile non son serie, e cadono d'innanzi alla immensa utilità che presenta la combinazione del *tramway* libero e provinciale, di fronte al *tramway* mascherato da ferrovia.

XI.

Riassumiamo.

Oggi nessuno contrasta più a Cento una congiunzione ferroviaria con San Pietro in Casale. Essa è divenuta una necessità quando fatalmente fu trascurata e poi abbandonata l'idea di attuare la Verona-Bologna, o la Bologna-Legnago.

Ora, la congiunzione di Cento con San Pietro in Casale con identico effetto, (identico per ipotesi) si può ottenere in due modi, o con un *tramway* mascherato da ferrovia, che costerà milioni e rovinerà i comuni, o con un *tramway* vero che si può avere per nulla.

Scelga il comune di Cento. Ma ci pensi prima due volte prima di appigliarsi alla così detta ferrovia.

Pensino i suoi consiglieri che l'avvenire li guarda e che pesa sovra essi una terribile responsabilità!... La studino almeno o la facciano studiare sul serio questa proposta. Guai se la rigettassero, sol perchè non gli vien fatta dal municipio, guai se un voto di tanta importanza fosse ispirato da altro movente diverso dall'interesse dei loro mandanti!

LE PRETESE DELLA FRANCIA

Ecco secondo i giornali francesi che cosa vorrà la Francia dal bey di Tunisi.

1. La destituzione e il castigo del primo ministro, Mustafà-ben-Ismail, che, dopo il console Macciò, sarebbe il primo istigatore degli atti che hanno motivato l'occupazione francese;

2. La cessione del territorio dei Komiri, onde il Governo francese possa proteggere efficacemente l'Algeria contro le loro depredazioni;

3. L'accettazione del protettorato della Francia, e affinchè questo protettorato sia effettivo, la cessione del porto di Biserta e lo stabilimento a Tunisi di agenti francesi detti commissari del protettorato, aventi il controllo di tutti gli atti concernenti la politica estera del bey.

4. La domanda, per parte del bey stesso, del ritiro dei consoli italiano ed inglese, i signori Macciò e Read dal loro Governo rispettivo;

5. L'espulsione di Levy dalla proprietà dell'*Enfida*, e, per conseguenza, giustizia resa alla Società marsigliese;

6. L'occupazione della valle della Megerda fino al pagamento integrale dell'indennità di guerra, la cui cifra sarà fissata ulteriormente;

7. La revisione delle tariffe doganali nella Reggenza (s'intende: solo a pro della Francia).

E niente altro!!

Notizie Italiane

ROMA. 5. — Il modo reciso con cui Depretis dichiarò di accettare lo scrutinio di lista devesi alla necessità di mostrare che esiste accordo nella Sinistra.

La Commissione per ridurre il prezzo del sale deliberò d'invitare il ministero a presentare una legge analoga.

I giornali ufficiosi smentiscono la stampa francese per le fiabe da essa inventate relative alla Tunisia.

— Trentasei deputati, presieduti dall'onorevole Mussi, si adunarono ieri sera per concretare i mezzi opportuni per la riduzione graduale della tassa sul sale.

Si ventilò se si dovesse presentare uno speciale progetto, ovvero proporre una mozione durante la discussione dei bilanci definiti, chiedendo la diminuzione di venti centesimi, compensandoli con economie o qualche nuova tassa sopra la minuta vendita escluso il vino.

Parlarono gli onorevoli Podestà, Serafini, Calciati, Marescotti, Berti, Sperino, Sonnino-Sidney, Fortunato, Compans, Maurigi e Favale, e si approvò un ordine del giorno dell'on. Sonnino-Sidney favorevole alla seconda proposta.

Finora vi aderirono 107 deputati, 100 Comuni, molte Società operaie e Corpi scientifici.

— Oggi il Tribunale Correzionale doveva giudicare i due arrestati nella dimostrazione del Vascello; ma il dibattimento fu rinviato a sabato.

CATANIA 5. — Sono giunti il barone e la baronessa Keudell, con seguito. Li aspettava alla stazione il vice-console germanico.

VENEZIA — Ebbe luogo una tumultuosa dimostrazione presso il Municipio con grida di *Abbasso* e di *Morte* al Sindaco.

Ci furono dei vetri frantumati, e si operarono alcuni arresti.

Ci fu grande apparato di forze.

Si fecero tre intimazioni, alle quali la folla si è sciolta.

La gran massa dei cittadini censura la dimostrazione e i dimostranti.

I giornali di Venezia, che ci sono arrivati ieri, parlano diffusamente della dimostrazione avvenuta, e il cui movente fu il noto affare della *navigazione veneziana*.

Come il solito, qualche giornale trova eccessive le misure di precauzione prese per impedire che succedessero serii disordini. Probabilmente poi sarebbe stato il primo a censurare l'autorità per la sua imprevidenza, se fosse avvenuto qualche cosa di serio.

Meno male che la nota prevalente della dimostrazione fu, da quanto sembra, quella dell'ilarità destata.

NAPOLI — Dicesi che l'ammutinamento nel bagno di Santo Stefano fosse avvenuto per opera del forzato Luciani, il quale ha dell'autorità sui compagni. L'ordine venne ristabilito.

— Si è costituito il comitato pro-

vinciale per un'esposizione mondiale in Roma. N'è presidente il principe Filangeri.

Notizie Estere

MALTA — Son giunti tre bastimenti con a bordo oggetti di valore appartenenti al bey di Tunisi.

Si prepara un alloggio per l'eventuale dimora del bey nell'isola.

TUNISIA — Un dispaccio Stefani, da Tunisi, 5, smentisce che Porto Farina sia stato occupato dai francesi.

Sembra però intanto che la Francia abbia bell' e trovata la scusa per occupare la Capitale stessa della Reggenza.

Leggiamo infatti nel *Télégraph*:

Una grave accusa pende sopra Alì Bey, il generale tunisino. Nella convenzione ch'egli ha firmata col generale Logerot, si era impegnato a ritirarsi colle sue truppe a Tunisi passando da Testur, e non per Bejà.

Vari dispacci affermano che Alì Bey, una volta libero, è giunto a Bejà a marcie forzate. Se questo è esatto, e se Alì Bey vorrà molestare le nostre truppe, *Tunisi sarà certamente occupata.*

— Lo stesso giornale aggiunge senza misteri:

Un altro fatto degno di nota, e che indica che una volta sottomessi i Komiri le nostre truppe si spingeranno avanti nella Tunisia, si è che molte provvigioni vengono concentrate a Gardimau che forma testa della ferrovia, e sarebbe perciò scelta a base delle operazioni per una marcia su Tunisi. Le truppe sbarcate a Biserta possono investire i Komiri, oppure andare a Tunisi e forzare il Bey ad accettare le condizioni che la Francia gli offre.

E questo valga ad illustrare le dichiarazioni fatte l'altro ieri alla Camera dall'on. Depretis, secondo il quale l'occupazione di Biserta non mutava di una linea la situazione.

RUSSIA — I *nihilisti* hanno pubblicato un nuovo manifesto, in cui dichiarano martiri gl'impiccati Jeliaboff, Perowskaja, Kibalchik, Michailoff e Russakoff, minacciano Alessandro III della stessa sorte del padre, ove continui una politica reazionaria, e fanno caldo appello a coloro che vogliono affrancarsi dal servaggio a far causa comune con loro.

FRANCIA — Telegrafano da Parigi 5:

Nella Conferenza generale monetaria tutti gli Stati erano presenti.

Gl'Iglesi, gli Scandinavi ed i Portoghesi fecero delle riserve, che equivalgono ad un rifiuto.

I Russi, gli Austriaci e gli Svizzeri dissero che v'asssistevano per riferire ai loro Governi.

I Tedeschi fecero proposte importanti, che lasciarono l'impressione che la Germania aiuterà la riabilitazione dell'argento, ma non entrerà nella lega bimetallica.

Credesi nell'aggiornamento della conferenza, affinchè la Francia e l' America negozino colla Germania per smuoverla dalle sue opinioni. In ogni caso è affare lungo e forse abortito.

Il Governo proibirà il *meeting* promosso da Rochefort a favore di Jessy Helfmann.

OLANDA — Il re ha autorizzato il ministro degli esteri di offrire i servigi del suo governo insieme con la Francia, l'Inghilterra e l'Italia ai governi del Chile, della Bolivia e del Perù per mettere un termine all' ostilità.

AUS. UNGH. — L'ambasciatore italiano Robilant consegnerebbe oggi al principe ereditario il collare dell'Annunziata.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla seduta di ieri intervenivano, compreso il sindaco, 34 Consiglieri.

Venne approvata la transazione col Governo per crediti e debiti reciproci che risalgono al 1859, sulla base della reciproca compensazione. Tale transazione è di reale vantaggio al nostro comune, il quale avrebbe dovuto in caso contrario sborsare oltre 25000 lire.

Il Rapporto della Commissione sulle Delegazioni dava luogo a lungo scambio di vedute tra i Consiglieri. Commissione e Consiglieri tutti furono d'accordo nel constatare gli inconvenienti e i disordini che non di rado avvengono nelle delegazioni foresi.

A por rimedio a tali inconvenienti, il Consiglio, accogliendo le proposte della Giunta, votava le seguenti deliberazioni:

D'ora in avanti i Delegati Comunali invece di avere impiegati propri e assai scarsamente retribuiti, avranno impiegati nominati dal Comune col grado di applicato di seconda classe e collo stipendio di L. 1440 annue.

Sono soppresse le Delegazioni di Porotto, Borgo San Luca e Borgo San Giorgio.

Il territorio della Villa di Porotto viene amministrativamente ripartito parte sotto il capo luogo, parte nella Delegazione di Vigarano.

Seguono altre disposizioni accessorie e di nessuna importanza per il lettore.

Chiuse le tribune, il Consiglio trattava a porte chiuse delle proposte di trattamento di favore per la vedova e il figlio del defunto dott. Scaramelli. Senza la menoma opposizione, veniva deliberato di corrispondere L. 40 mensili alla vedova, vita natural durante o sinchè dovesse passare a seconde nozze; e Lire 40 mensili al figlio sinchè sarà maggiorenne. Decorrenza del trattamento dal prossimo Giugno, venendo ai superstiti pagata integralmente la mensualità del Maggio.

Plaudiamo sinceramente e tutti i buoni plaudiranno con noi a questo atto di liberalità compiuto dal Consiglio.

In quanto ai provvedimenti per il posto mancante di segretario all' ufficio di Polizia Municipale, veniva deliberato di aprire concorso interno fra gl' impiegati, coll' adozione del seguente ordine del giorno dell' Assessore Martinelli.

« Il Consiglio ritenuto che la deliberazione 30 Aprile 1880 fissa le norme per provvedere al posto vacante di Segretario Capo nell'ufficio di Polizia Municipale mediante concorso interno fra gli impiegati, per titoli e per esame, congiuntamente o separatamente, passa all' ordine del giorno. »

La seduta era sciolta.

Corte d' Assise. — Terminavasi ieri la discussione della causa contro Bianconi Emidio, Casadio Domenico, accusati di due distinti reati: 1° di furto qualificato di cavalli commesso in Sabbioncello S. Vittore nella notte dell' 1 al 2 luglio 1880 a danno di Carlo Rigosi — 2° Di altro furto qualificato, commesso nelle stesse circostanze di tempo e luogo, di un biroccino ai danni di Zabardi Luigi.

Gli accusati venivano difesi dai signori avvocati Enrico Ferriani e conte Alessandro Avogli.

Questa mattina i giurati emetteranno il loro verdetto.

Banchetto a Gustavo Bianchi. — Nell'occasione che fra giorni riederà fra noi l'egregio concittadino per tenere una pubblica conferenza a vantaggio dei bambini scrofolosi, verrà a lui offerto un banchetto per pubblica sottoscrizione. I signori Leati avv. Ippolito e Ferraresi dott. Tullo stanno raccogliendo le adesioni.

All' ospedale. — Dopo lunghe sofferenze, questa mane alle ore 6 1|2 cessava di vivere all'Ospedale S. Anna quel povero Pirani Pietro che venne ferito la sera del 24 Aprile nel sobborgo San Giorgio.

Negozj nuovi o abbelliti. — Constatiamo con soddisfazione come vadansi continuamente abbellendo i negozi della nostra città.

Fra questi notiamo di questi giorni il nuovo negozio di Calzoleria e Pellami del sig. Gioacchino Pesaro nella Piazza del Commercio molto elegante e ben fornito; quello rinnovato assai bene della Drogheria Munari nella via San Romano; e il negozio da barbiere di Lorenzo Zanirati nella via Padiglioni. Facciamo voti che, continui tale gara che è di ottimo indizio.

Il foglio degli annunzi legali del 3 e 6 Maggio conteneva:

— Diffida della R. Prefettura per chi avesse titoli di credito verso Degiuli Luigi appaltatore relativamente ai lavori di ritiro del froldo *Piretta* a sinistra del Panaro.

— Istante Cupellini Clotilde è citato Montanari Innocenzo nativo di Lugo e già residente a Ferrara a comparire per sentire assegnare alla istante, la sua quota di legittima ecc.

— Martedì 10 maggio si procederà all' inventario della eredità dott. Michelangelo Frabetti morto in Ferrara il 31 gennaio p. p.

— La società delle bonifiche cita Giovanni Vaccari a dimostrare l' estinzione di ipoteche che gravavano fondi ad essa venduta.

Gazzettino Letterario. — Domenica 8 Maggio uscirà il numero 50 (Anno I) del *Gazzettino Letterario*, diretto dall' avv. *Lino Ferriani* e contiene:

Il Gazzettino, *Lino Ferriani* — La giovine prigioniera (da A. Chenier) *G. A. Venturi* — Letture Pubbliche (Arte Romana) *G. Agnelli* Chi disse?... (versi) *Annetta Gardella-Ferraris* — Ruri (l' ultimo amore di un pazzo) *G. Migliore-Spinelli* — Biblioteca del « Gazzettino » (*Rosina Sventurata* di A. M. Franchini) *G. Barbicinti* — Si paga?... (Monologo in prosa molto chiaro) *Iack.*

Il giornale si vende a Ferrara dai signori Pistelli, Chiesa e Laurenti — 10 cent. il numero — 20 arretrato — Abbonamento annuo L. 5 — pagamento anticipato — Direzione ed Amministrazione del giornale Via Giovecca N. 61 — Tipografia Sociale.

Banda comunale. — Programma dei pezzi che verranno suonati domani sera dalle 8 1|2 alle 11 all' esposizione-fiera:

Meyerbeer — Marcia dell'incoronazione — *Il Profeta.*
Halewy — Fran finale 1° — *L' Ebrea.*
Strauss — Waltz — *Sulle rive del Danubio.*
Bernardi — Gran Ballabile — *Rienzi.*
Ponchielli — Danza delle ore — *Gioconda.*

Teatro Tosi Borghi. — Ricordiamo che questa sera la compagnia Schiavoni dà una commedia nuovissima, della quale hanno parlato con lode tutti i giornali delle città che la videro rappresentata. « *I nostri bimbi* » è in 4 atti; ne è autore H. I. Byron.

Speriamo di vedere un pubblico affollattissimo chiamato a dare un giudizio sul nuovo e interessante lavoro.

— Si si dice che coi primi del venturo Giugno sulle scene di questo teatro si darà uno spettacolo d'opera seria con il *Pirata*, di Bellini. In verità che la musica soltanto abbia il sopravvento su ogni altro spettacolo per attirare gente al Tosi Borghi? Se la Impresa farà le cose per benino, avremo quelle piene che attualmente sono un pio desiderio, e nulla più.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Comunicato)

Una gita da Marrara a Malalbergo

Marrara, 2 Maggio 1881.

Ieri 1° Maggio ebbe luogo a Malalbergo l'estrazione di una Lotteria promossa dalla Società Operaia: tratti dal desiderio di assistervi e di vedere il paese, noi abbiamo lasciato Marrara nelle prime ore pom. diretti a quella volta. Sopra un carro fatto a foggia di Tramway tirato da 4 cavalli, accompagnati da uno dei nostri concerti, movemmo attraversando S. Bartolomeo e il Gallo alle sponde del Reno; varcato quel fiume, eccoci in breve in piazza a Malalbergo al suono de' nostri istrumenti. Là trovammo un popolo affollattissimo che attendeva l'estrazione: durante la medesima noi, sbrancati qua e là a piccole torme, abbiamo visitato il paese e non abbiamo mancato di entrare in qualche tempietto sacro al Dio Lico.

Già la festa solenne era compiuta e noi movevamo alla volta del nostro carro decisi di ripartire. Ma il credereste? Noi sapevamo Malalbergo ospitale e gentile; ma potevamo crederlo tale a simil segno? Diversi giovani signori ci avvicinarono e, ringraziati i Marraresi della loro gita in tal giorno, coi modi i più graziosi li invitano a retrocedere e li accompagnano al caffè. Sorpresi da tanta gentilezza noi non possiamo rifiutare e tutti (in numero di 28!) andammo a sedere davanti al caffè dell' A B C, dove abbiamo ricevuto i più cordiali e affettuosi onori dell'ospitalità: frattanto il nostro piccolo concerto eseguiva alcuni balli che furono applauditi. Ma il sole volgeva al tramonto. Noi non ci saremmo tolti mai di mezzo a sì cari giovani! Finalmente con loro siamo passati a visitare l' elegante palazzo comunale; dopo di che, seguiti da molto popolo, fra il suono del concerto, movemmo pel ritorno. Il piccolo ponte che sorge a cavaliere dello Scolo fu il luogo di commiato e di ringraziamento. Montammo sul carro e di là evviva di cuore echeggiarono ripetuti alla cortese gioventù di Malalbergo, che alla sua volta rispose replicatamente agli evviva. Mosse allora il carro al suono della musica e fra lo sventolare dei fazzoletti, e prima delle 10 eravamo al Bosco, dove ci siamo fermati per una parca cena. Rivedemmo Marrara poco dopo le 11.

Ed ora, Malalbergo, addio!

La gioventù Marrarese ricorderà sempre con piacere i tuoi giovani simpatici e desidera un' occasione vicina in cui questi possano sulle sponde del Primaro passare un giorno bello e caro come fu per lei il 1° Maggio 1881 in riva al Reno.

I componenti la Società.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

6 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 10°, 1 C
Alt. med. mm. 768 31	» mass.ª + 19, 7 »
Al liv. del mare 770.35	» media + 14, 5 »
Umidità media: 54°, 9	Ven. dom. NE, ENE

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno

7 Maggio — Temp. minima + 11° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Maggio ore 11 min. 59 sec. 43.
8 » » 11 » 59 » 39.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Parigi* 5. — Le autorità hanno proibito un *meeting* per domenica tendente a impedire la esecuzione della nichilista Jesse Helfman.

Le colonne di spedizione hanno terminato il movimento di concentrazione, e attaccheranno subito Abdallah, posizione principale dei Krumiri.

Berlino 5. — Discutesi il progetto per fissare l' esercizio biennale e la sessione quadrienale del Reichstag.

Bismar difende il progetto nello interesse della nazione e per la salute dei ministri. Il seguito a domani.

Parigi 5. — La commissione del bilancio respinse un emendamento di Madier de Montieau tendente a sopprimere l' ambacciata di Francia presso il papa.

Salisburgo 5. — I Sovrani del Belgio e la principessa Stefania sono arrivati. Si ebbero ovazioni entusiastiche.

Londra. 5 — *Camera dei Comuni* Harcourt riprova energicamente i tentativi d' assassinio contro i sovrani o particolari. Dice che tutti i governi debbono informarsene reciprocamente ed impedirli. *(Applausi).*

Gladstone annunzia che proporrà lunedì l' erezione di un monumento pubblico a Beaconsfield.

Ottaway chiederà domani se è vero che la Francia occupò Biserta malgrado la protesta del bey, e se questo non costituisca una dichiarazione di guerra da parte della Francia.

Ragusa 6. — Alì bey di Gussinie fece la sua sottomissione a Dervisch pascià, che è atteso a Scutari.

Londra 6. — La *Camera dei lords* e quella dei *comuni* votarono indirizzi di ringraziamento all' esercito dell' Afganistan.

Alla Camera dei lords, Granville fece l' elogio di Beaconsfield; proporrà lunedì un indirizzo alla regina per innalzare a Beaconsfield un monumento.

Parigi 6. — Ieri alla conferenza monetaria il presidente diede la parola agli Stati che avevano riserve da formulare.

Il delegato tedesco dichiarò che la Germania mantiene il suo sistema monometallico in oro. Soltanto è disposta a prender impegno per sospendere la vendita dei venti talleri in argento per alcuni anni, e riprendere quindi la vendita, ma in proporzione annua da stabilirsi. Sarebbe pure disposta di aumentare la quantità dei marchi in circolazione e forse accrescere la quantità dell' argento fino contenuto nel marco e ritirare dalla circolazione i pezzi da 5 marchi in oro.

I delegati dell' Inghilterra dichiarano che presero parte alla conferenza soltanto per deferenza verso gli Stati che li invitarono. Sono disposti a dare le informazioni che saranno richieste, ma non parteciperanno alla votazione.

I delegati delle Indie e del Canadà fecero una dichiarazione simile.

I delegati della Russia, della Norvegia, della Svezia, della Svizzera, e della Grecia fecero riserve sulla accettazione del bimetallismo.

Il delegato dell' Austria constatò la sua delicata situazione come rappresentante di uno Stato che ha corso forzoso. I delegati di altri Stati non fecero nessuna dichiarazione.

Il delegato spagnuolo Moret propose che la conferenza si aggiorni dopo la riunione di sabato prossimo per domandare istruzioni ai rispettivi governi.

La conferenza esaminerà domani questa proposta.

Parigi 6. — Si ha da Tabarca che i gruppi krumiri che fecero la sottomissione, recano essi stessi viveri alle truppe francesi.

Le truppe di Biserta si preparano a marciare sopra Natem per congiungersi con Logerot.

Roma 6. — Il *Diritto* dice che Macciò, interpellato circa le accuse fatte a suo carico dai giornali francesi, dichiarò menzognere quelle accuse confutandole ad una ad una.

Roma 6 — Camera dei deputati

Nella seduta mattutina si prosegue la discussione della legge sulle opere straordinarie stradali e idrauliche pel decennio 1881-1890.

Nella seduta pomeridiana procedesi alla votazione segreta per la nomina di 4 commissari per la esecuzione della legge di abolizione del corso forzoso e di un commissario per il bilancio.

Lasciatesi aperte le urne, la Camera convalida la elezione incontestata del collegio di Bari.

Proseguesi poi la discussione della legge sulla riforma elettorale politica, venendosi allo svolgimento degli ordini del giorno non ancora svolti nella discussione generale.

Determinasi infine tenere seduta domattina per continuare la discussione sulla legge per le opere stradali e idrauliche.